

Boom dell'export, il cibo made in Italy a quota 30 miliardi

Nell'anno in cui lo spread è schizzato alle stelle a causa del mancato acquisto dei titoli di stato italiani da parte degli investitori esteri per il Made in Italy sulle tavole mondiali invece è stato raggiunto nel 2011 il massico storico di circa 30 miliardi nel valore delle esportazioni, per effetto di una crescita del 9 per cento. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base degli andamenti registrati nel commercio estero agroalimentare dall'Istat nei primi nove mesi del 2011.

“Le performance positive registrate sui mercati internazionali dal settore più rappresentativo dell'economia reale dimostra che il Paese può tornare a crescere solo se investe nelle proprie risorse che sono i territori, l'identità, la cultura e il cibo” ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che “l'agroalimentare è una leva competitiva formidabile per trainare il Made in Italy nel mondo”.

Il risultato del 2011 è il frutto di esportazioni agroalimentari effettuate per la grande maggioranza nei paesi dell'Unione Europea dove si realizza 2/3 del fatturato estero complessivo con un crescita in valore dell'8 per cento, ma anche dell'aumento negli Stati Uniti (+10 per cento) e nei mercati emergenti come quelli asiatici dove si è avuto l'incremento maggiore con un + 18 per cento e si sono avvicinati in valore agli Usa.

A crescere all'estero sono stati i settori più tradizionali del Made in Italy come il vino che ha messo a segno un aumento record in valore del 25 per cento, il formaggi a partire da grana e dal parmigiano reggiano che sono i più esportati con una crescita del 26 per cento ma anche l'olio di oliva (+9 per cento), la pasta (+7 per cento) mentre rimane pressochè stabile l'ortofrutta.